

(*Racconto Breve*) PROLOGO A “ LE MANI APERTE”

(al Teatro Il Primo dal 18 al 28 Ottobre)

Paolo avvertì un brivido uscendo dalla stazione centrale di Piazza Garibaldi.

“Mò vene ‘o difficile...” così pensava e, muovendo alcuni passi nell’ampio spiazzo, si rese conto che la crescente inquietudine che lo animava, pareva diventare Visione nella “fioritura” di cemento che, tutto ad un tratto, gli saltò agli occhi: la Ferrovia era un Mostro. Palazzi alti, freddi, smilzi e senza storia.

Napoli di fine anni ’60, tirata su in fretta e furia.

“Ora viene il più difficile...”

Chiamò un’auto di piazza che stazionava nei paraggi. Montò.

“Via San Giacomo de’ Capri...Vomero...” Così disse all’autista e, nello stesso tempo, sorrise. “Vomero...”, aveva detto, come se si trattasse di un’altra città. Un vezzo tutto vomerese, anacronistico ma rassicurante, per dire “Noi di su” e “Voi di giù”.

L’auto si lasciò alle spalle le nuove ferite di Piazza Garibaldi e si tuffò nella vecchia “sciabolata” inferta alla città che si chiamava Corso Umberto. Il Risanamento di fine ‘800. “Solo 30 anni fa – si sorprese a pensare mentre attraversava il Rettifilo – proprio su questi ciottoli...Hitler fra la folla plaudente...”

Solo 30 anni prima. Un’eternità. E in mezzo una guerra e 150 bombardamenti.

L’auto sbucò al Museo, inarrestabile nella sua ascesa.

“Mò vene ‘o cchiù difficile...”. Paolo era al conto finale. La resa di ogni questione.

Mentre svoltava per il Parco CIS di via Imbriani gli vennero in mente le Giornate di Fine Settembre’43. Una Napoli, una volta tanto, senza “Noi” e “Voi”. Una Napoli unita contro i tedeschi. E per un istante rivide il caos febbrile della Liberazione. Americani, ‘e Nire, ‘e Signorine, la Borsa Nera, i nuovi ricchi e la semplicità si corrompeva in un’ammuina di soldi, fame, speranza e degrado. L’Età adulta.

“..Ed io ho solo assistito “, sussurrò fra sé.

E adesso, la resa dei conti.

Qualcuno, da molto tempo, lo aspettava in quella villetta di via San Giacomo de' Capri. E non lo aspettava per accoglierlo con un abbraccio.

“Gli metterò le mani al collo fino a soffocarlo! O io, o lui!”.

Paolo andava incontro al proprio Nemico. Al Vomero. Nella vecchia casa di famiglia. L'auto attraversò il nuovissimo ponte di via Mario Fiore, sbucò in via Ruoppolo e, finalmente, imboccò via San Giacomo de' Capri...

“...O io , o Lui!”

Il taxi, con uno stridio di freni, si fermò ai piedi della salita. “ Dottò, so' trecento lire..”

Paolo, solo, di fronte alla propria casa.

“ Oggi saldiamo i conti con te, e con tutti...”

...ed entrò per l'Ultimo Incontro.....

(per sapere come va a finire, dal 18 ottobre, al Teatro Il Primo, “Le Mani Aperte” di Roberto Russo per la regia di e con Arnolfo Petri)